



**GUARDA CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!**  
**CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 11 22 33**  
 www.linear.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 137 - domenica 21 maggio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Senza giri di parole. «La politica e il servizio dello Stato sono stati per me e per la mia famiglia cosa troppo**



**seria, perché io possa accettare accuse di immoralità da un, anche se simpatico e abile, "Paperon**

**dei Paperoni" prestatato alla politica, e non senza utile personale!»**

Dalla lettera di Francesco Cossiga a Silvio Berlusconi

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Amnistia

Forse questa è una parola chiave per leggere il discorso di Romano Prodi che ha presentato il suo governo al Senato, un discorso che si è snodato come un grande, accurato, puntiglioso rapporto sul Paese Italia, con il coraggio pedagogico di non lasciare in ombra nulla, di non sorvolare, di non prendere suggestive scorciatoie. La parola chiave è amnistia.

Nel contesto di giovedì e venerdì scorso al Senato, amnistia è prima di tutto l'impegno a smettere di voltare le spalle, magari con l'aria del manager che ha ben altro da fare, al dramma spaventoso delle carceri italiane. Prodi ha ricordato ai finti credenti con quale calore, di fronte alle telecamere, avevano battuto le mani al Papa (Giovanni Paolo II) che chiedeva di intervenire. E ha indicato ai finti liberali il lungo percorso del progetto amnistia (lanciato, ricordate? dai Radicali) uno dei punti forti di collegamento tra fede religiosa e religione civile.

C'era Emma Bonino seduta al banco del governo, due posti più in là di Prodi, ma a destra nessuno ha raccolto questa parola, questo impegno, questo invito, preferendo parlare di niente in fitto irato politichese.

Il sensibile ex ministro della Giustizia Castelli ha amabilmente interrotto il discorso del presidente del Consiglio con la battuta «Fategli un applauso, se no si offende». Da leghista è certo persuaso di essere stato spiritoso. Il senatore di Forza Italia Emiddio Novi, ha argomentato, come nell'imitazione di un telefilm, sul tema: «ci descrivono cattivi, con classificazioni lombrosiane». E ha trovato opportuno, per rendere più persuasiva la sua arringa, di citare come colpevole il giornale L'Unità. Probabilmente lo ha fatto perché gli è accaduto di vedermi di fronte, dall'altra parte dell'aula, e gli è venuta l'idea. Restavano lo stesso alcuni minuti da riempire. Ha deciso di leggere i dati elettorali già noti a tutti da quarantadue giorni. Ha cominciato a leggere dai suoi tabulati: «Nelle operose regioni del Nord...» Ma quando ha esclamato: «E continuo», il presidente Marini si è affrettato a spiegargli: «No, senatore, lei adesso finisce». Diligentemente il senatore ha concluso, ma amnistia niente.

segue a pagina 29

# «Caro Bush, l'Italia è cambiata»

**Intervista a D'Alema: siamo alleati degli Usa, ma sull'Iraq dissentiamo. Non sono un nemico di Israele: in Medio Oriente dialogo e fermezza. Commissioni, accordi senza confusione. Quirinale, ecco come è andata**

**VIA LIBERA A MALIKI, MA LA GUERRA CONTINUA. Baghdad, il nuovo governo ha la fiducia tra le bombe**



Foto di Mohammed Adnan/Ansa

Fontana a pagina 12

di Umberto De Giovannangeli

Le priorità nella sua agenda ministeriale. I nodi cruciali del rapporto con Israele e del ritiro del contingente italiano dall'Iraq. La ricostruzione della «vicenda Quirinale». Le aperture a Gianfranco Fini. E un Massimo D'Alema davvero a tutto campo quello che per oltre un'ora e mezzo accetta di discutere con l'Unità, sollecitato anche dal direttore del giornale Antonio Padellaro, delle questioni più spinose che investono il suo duplice ruolo di ministro degli Esteri e vice premier.

**Signor ministro, come ci si sente a vestire i panni del «nemico di Israele?»**

«Questi panni non li ho mai vestiti e non intendo farmeli cucire addosso da nessuno. È una raffigurazione grottesca e credo che questo nasca più dall'in-

tolleranza di qualche singola personalità italiana che non da un reale atteggiamento israeliano, dell'opinione pubblica e delle leadership israeliane. Io ho avuto sempre un dialogo aperto, molto intenso con Israele, con le classi dirigenti, intellettuali, politici israeliani. Naturalmente è un dialogo nel quale si manifestano diverse opinioni, anche perché, fortunatamente, innanzitutto ci sono diverse opinioni tra gli israeliani, essendo un Paese democratico. Rispetto alle critiche che a me è capitato qualche volta di rivolgere ai governi di Israele, ho sempre trovato che in Israele c'erano degli israeliani molto più critici e severi di me. Spero davvero che si possa voltare pagina».

segue alle pagine 2 e 3

Staino



Staino  
A PAGINA 15

# «Mondiali a rischio per l'Italia»

Per Beckenbauer, presidente di Germania 2006, lo scandalo lascerà il segno

Calcio

## DALLA PARTE DELLA MASCOTTE

OLIVIERO BEHA

Scrivo questa nota (non autorizzata) in nome e per conto di un bambino che non conosco. L'ho visto solo in fotografia, due giorni fa, sulla prima pagina della Gazzetta dello sport. C'era la formazione titolare della Juventus: la prima fila, in piedi, con Trezeguet e lo scommettitore Buffon, la seconda, gli accosciati, con il sospetto (di contratti in «nero») Cannavaro, quindi Ibrahimovic ed Emerson, comprati due anni fa con modalità «al vaglio degli inquirenti», e lui, solo, in ginocchio nella terza fila, un minuscolo biondino di nemmeno dieci anni.

segue a pagina 29

Il calcio internazionale fa a pezzi l'Italia, a venti giorni dai campionati del mondo. «L'Italia pagherà in campo lo scandalo che l'ha coinvolto», dice Franz Beckenbauer, presidente del comitato organizzatore di Germania 2006. «L'immagine del calcio italiano è in frantumi», rinforza Blatter, capo della Fifa. Non è certo il migliore augurio alla vigilia del raduno degli azzurri.

Intanto le indagini proseguono, le analisi delle partite gettano inquietanti ombre anche sul campionato appena concluso, i Ds chiedono il reintegro dei giornalisti allontanati da Rai Sport. Gigi Simoni racconta il suo scudetto interista perso per i primi effetti di Moggiopoli e il lavoro perso per colpa della Gea.

**Bucciantini, Ferrucci, Franchi, Lenzi, Prizio alle pagine 8, 9 e 10**

**MOGGIOPOLI**

**I trucchi Le accuse Le telefonate**

**Domani un inserto di 8 pagine con l'Unità**

All'interno

- OGGI IL REFERENDUM**  
 Il Montenegro decide sul divorzio da Belgrado  
 Mastroianni a pagina 13
- FROSINONE**  
 «Codice da Vinci al rogo»  
 Ceccano si ribella  
 D'Emilio a pagina 11
- CONTI PUBBLICI**  
 Spesa fuori controllo  
 Sanità malata di debiti  
 R. Rossi a pagina 6
- PUGLIA**  
 Ragazza in coma dopo una doccia abbronzante  
 a pagina 11

**Firma per il 5X1000 all'Arci. Sosterrai la Pace, la Cultura, la Solidarietà, i Diritti.**

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.



## ANDAMANE, QUEL CHE RESTA DELLO TSUNAMI

ANDREA GRECO

Isole misteriose che affondano nel mito, etnie che si affacciano dalla preistoria verso il fatale impatto con la «civiltà». Andamane: l'arcipelago è oggi uno straordinario amalgama razziale, culturale, linguistico e religioso, senza pregiudizi di casta. Un segno che l'umanità può vivere in pace e armonia. Poco più di un anno fa, lo tsunami che ha devastato le coste dell'Oceano Indiano ha duramente colpito queste isole. Il sisma che l'ha preceduto ha cambiato il volto e l'assetto cartografico alle Andamane e alle Nicobare. New Delhi ha dovuto affrontare difficoltà enormi, prima per i soccorsi, e ora per la ricostruzione.

segue a pagina 14

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Il piazzista

**TUTTE LE SOCIETÀ**, anche le più barbare, rispettano i loro «senatori», le personalità che hanno dato molto al loro Paese, nei più diversi campi. Solo la società dei berlusconiani non ha esitato a mettere alla gogna nelle aule parlamentari le più autorevoli teste bianche della Repubblica. Eppure, sapevano di essere sotto gli occhi delle telecamere, quelle brave personcine di Castelli, Storace e Nania, mentre facevano gestacci e urlavano a nome e per conto di Berlusconi. Anche se, come ha detto Rita Levi Montalcini, non bisogna dare importanza a quello che dice Berlusconi. Tanto è vero che, nelle stesse ore in cui autorizzava il bivio dei suoi manipoli al Senato, lamentava in tv i fischi da cui è stato accolto a Napoli. Anzi, per la precisione ha detto ai microfoni: «Noi non lo faremmo mai». Intanto i suoi teppisti fischiavano i senatori a vita, colpevoli di esercitare il diritto che assegna loro la Costituzione. Infatti, se non votano, che ci stanno a fare? Ma per il piazzista di Arcore sono immorali, solo perché non può comprarseli.

**5X** CF97054400581

**mille all'arci**

www.arci.it